

Carissimi Confratelli,

1979
il 26 marzo scorso, alle ore 21,45,
è morto il carissimo Confratello

Sac. Vincenzo Sinisi

di anni 58



La sua prematura scomparsa, dopo tre lunghi mesi di doloroso calvario, ha lasciato in quanti avevamo avuto la gioia cristiana di conoscere ed amare in lui l'uomo salesianamente formato, il docente colto e l'apostolo disponibile a ogni servizio, un rimpianto, che trova risposta e conforto solo nella fede.

Dalla primavera del 1978 aveva cominciato ad accusare dei disturbi, non facilmente identificabili e diagnosticabili.

Le molte visite dei vari e sempre nuovi medici e specialisti amici si rivelavano inutili e a volte controproducenti.

All'inizio dell'anno scolastico 1978-1979 cominciò a ridurre e a limitare le sue molteplici attività nel campo dell'apostolato tra le Suore e i Cooperatori.

Il 22 dicembre scorso si mise a letto ed iniziò il suo calvario di sofferenze, che lo portò alla piena purificazione e all'incontro sereno col Padre.

Dopo un breve ricovero all'ospedale « V. Cervello » per accertamenti clinici, tornò in casa, per rimanervi solo pochi giorni, perchè andava sempre peggiorando, senza che i medici riuscissero ad individuare le cause del malessere.

Il 14 gennaio la diagnosi del neurologo fu precisa, esplicita ed allarmante.

Venne subito ricoverato nella clinica neurologica universitaria di Palermo, perchè la mielite trasversale potesse essere debellata o quanto meno fermata.

Purtroppo le cose non andarono così.

Dopo un mese, per le piaghe profonde ed estese, conseguenza inevitabile della mielite, fu necessario portarlo in casa, dove fu curato con amorevolezza più che fraterna da Confratelli e da una équipe di medici e di infermieri specializzati, che lottarono per molti giorni per strapparli alla morte.

Il 24 marzo la mielite si trasformò in ascendente e in tre giorni ci portò via il caro D. Vincenzo.



D. Vincenzo Sinisi era nato a Venosa (Potenza) il 7 agosto 1921. Dopo alcuni mesi gli moriva la mamma e il papà si risposava, lasciando il piccolo Vincenzo e il fratellino Gennaro di pochi anni alle cure affettuose delle zie, che cercarono in tutti i modi di colmare il profondo vuoto affettivo, che si era venuto a creare nel cuore dei due orfanelli.

Dalle zie D. Vincenzo fu avviato allo studio e alla scoperta della vocazione cristiana e religiosa-sacerdotale.

Dopo il corso elementare, concluso a Venosa, frequentò le medie e il ginnasio nelle nostre case di Caserta e di Torre Annunziata, dove si preparò nella preghiera e nello studio alla futura vita salesiana.

Nel 1936 entrò nel noviziato di Portici, dove emise la prima professione il 19 settembre 1937.

Dopo un anno di studi, compiuti a Lanuvio, venne inviato a Torino alla Facoltà di Filosofia, ove conseguì la laurea nel 1942.

Per il triennio pratico fu inviato allo studentato filosofico di Sicilia e al liceo classico « D. Bosco » in Palermo, come docente di storia e filosofia.

I giovani chierici ed i liceisti ne apprezzarono le doti di uomo e di docente competente ed esemplare.

Compì gli studi teologici presso l'Università Gregoriana di Roma e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 25 febbraio 1949.

Il sacerdozio, al quale si era preparato con scrupolosa meticolosità, mentre curava lo studio e la formazione personale, gli diede entusiasmo apostolico, sano ottimismo nel futuro e disponibilità ad un lavoro pieno di gioie e di sacrifici.

Tornato in Sicilia visse la sua vita di sacerdote e di insegnante di storia e filosofia negli istituti di Messina - S. Luigi, Catania - S. Francesco, Palermo - D. Bosco, Catania - San Gregorio e Palermo - Ranchibile.



Dotato di una intelligenza vivace e penetrante, in campo culturale colse dei meritati successi.

Novello sacerdote, a Catania, superò brillantemente gli esami di maturità classica; in Italiano e in Filosofia ebbe 10 e ottimi voti in tutte le altre materie.

Sempre a Catania, alcuni anni dopo, conseguì la laurea dello Stato in Filosofia, riportando il massimo dei voti.

Curò la formazione culturale in funzione della sua missione educativa salesiana.

Insegnò ai giovani e li educò con stile salesiano, applicando il sistema preventivo di D. Bosco, alla luce della carità di Cristo.

Gentile e signorile nel tratto, era un timido per natura ed incapace di turbare i rapporti e di complicare le situazioni.

Amò i giovani, per i quali profuse tutte le sue risorse intellettuali, morali ed umane, sino ad offrire per essi anche la sua vita.

Il suo insegnamento era apprezzato per la acutezza di pensiero, per la semplicità e per la didatticità nell'esposizione; aveva il dono di rendere facili le cose difficili.

La versatilità del suo ingegno gli permise di insegnare con uguale bravura sia discipline filosofiche che letterarie.

Nel suo apostolato sacerdotale ebbe modo di manifestare, più che a scuola, la sua vasta cultura ed il suo grande amore per la verità.

Fu cappellano stimato e richiesto delle suore delle Figlie di M. Ausiliatrice per parecchi anni; curò spiritualmente molti centri di Cooperatori di Palermo e dintorni; guidò pure il gruppo ecclesiale di preghiera del SS. Sacramento.

Di lui scrisse una V.D.B. (per un paio di anni tenne delle dotte conferenze al gruppo delle V.D.B. di Palermo): « La chiarezza della dottrina, la limpidezza del pensiero, alimentate da preghiera e studio costanti, la discrezione e la delicatezza di animo hanno contraddistinto la nobile figura di questo sacerdote: ministro di Dio sempre, umile servitore della verità e vigilante nella fedeltà a Dio e all'uomo ».

Fu un sacerdote salesiano, così come lo voleva D. Bosco, interessato soltanto al bene e alla salvezza delle anime.



La personalità umana e spirituale di D. Sinisi si è manifestata in tutta la profonda ricchezza in modo particolare negli ultimi istanti della sua vita.

Dio è veramente buono e misericordioso, non abbandona i suoi figli, specialmente quelli che a Lui hanno consacrato tutto il loro essere e hanno speso tutta la loro vita nell'apostolato, per l'espansione del suo regno e la salvezza delle anime.

« Animam salvasti, animam tuam praedestinasti » (S. Agostino).

Don Vincenzo, animo delicato, sensibile e pieno di paure nei tre mesi della sua terribile malattia, non accettò mai pienamente la dura prova; visse l'esperienza di Gesù nel Getsemani e sulla croce: « Padre, se è possibile, allontana da me questo calice », « Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? ».

Alla fine, poche ore prima di morire, vi fu quasi una trasfigurazione: diventò dolce, affettuoso, riconoscente, rassegnato alla volontà di Dio, staccato da tutto e da tutti; per ognuno di noi aveva una espressione dolce e spirituale, che sapeva di ricordo e di eredità.

Ad un confratello cultore di arte, che lo incoraggiava con parole piene di fiducia in Dio, a tenere gli occhi aperti, per sentirsi confortato dalla presenza dei confratelli disse: « Preferisco guardare con la luce interiore dell'anima », « La luce interiore è più bella di quella di fuori », « Dal di dentro le cose si vedono diversamente », e ancora: « Ami l'arte e la grazia di Dio, che sono le cose più belle del mondo ».

La sua vita si è conclusa con un meraviglioso ed appassionato « Padre, nelle tue mani affido il mio spirito ».

L'ultima sua espressione è la sintesi di una fede vissuta nell'offerta quotidiana a Dio: « Al di fuori dell'amore a Dio, tutto è sciocchezza ».

Il Signore, dopo averlo purificato attraverso il dolore, dopo avergli fatto vivere l'esperienza di Giobbe, gli ha dato la pace, la serenità e la gioia di morire tra le braccia di Gesù e della Madonna, di cui aveva parlato tanto bene durante la vita.

È morto pronunciando le parole dolcissime « Gesù ti amo; Gesù ti amo ».

Tutta la sua vita è stata una preparazione, secondo il consiglio di Gesù e di Don Bosco, ad una santa morte.

Nel settembre scorso, poco prima di mettersi a letto, scrisse nel suo diario: « La morte mi è vicina. Ho 57 anni compiuti e me ne restano pochi. Non debbo aver paura. Debbo guardarla con coraggio cristiano, nel nome di Cristo che la rischiarà, sull'esempio di Paolo VI, " con umile e serena fiducia " ».

Il coraggio cristiano deve diventare " accettazione della croce quotidiana dei contrasti, delle delusioni, delle sofferenze e dei disturbi fisici ". Accettazione serena di chi sa che il tempo a disposizione è poco, e bisogna impiegarlo bene.

Il papa Giovanni Paolo I a 65 anni si impegna a fondo nel servizio della Chiesa. Perché non debbo anch'io impegnarmi a fondo in un campo tanto più piccolo? Non preoccuparti di te, delle tue cose, della tua salute. Vivi per i tuoi ideali, in spirito di servizio ».

Don Vincenzo è vissuto intensamente per il suo grande e sublime ideale di sacerdote salesiano in spirito di servizio nell'apostolato della scuola, della predicazione, della confessione e della direzione spirituale.

Il 28 Marzo ebbero luogo i funerali con una concelebrazione presieduta dall'Ispettore Don Arturo Morlupi, che tenne una toccante omelia.

La numerosa e commossa partecipazione di Confratelli, Suore, Cooperatori, Allievi, Exallievi ed amici dimostrò di quanta stima e di quanto affetto fosse circondato il caro Don Sinisi nella città di Palermo.

Molti lo piansero e lo ricordano come padre spirituale, fratello affettuoso, amico sincero.

Tutti pregammo e preghiamo per la sua anima benedetta, pieni di gratitudine e di speranza cristiana.

Un ringraziamento sincero va a quanti, medici ed infermieri, lo hanno assistito con amore e spirito di dedizione.

La gratitudine per quanto D. Sinisi ha fatto per questa casa e l'affetto fraterno che ci lega a lui, ci spingono a continuare a pregare il Signore, perché D. Vincenzo possa godere quella serenità e quella gioia, che ha trasmesso agli altri nel suo apostolato.

Vogliate, cari confratelli, nella preghiera presso Gesù avere un ricordo anche per questa casa in cui il vuoto, lasciato da D. Sinisi, non sarà facilmente colmabile.

Per la Comunità del Ranchibile
Sac. Salvatore Mangiapane
 Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Vincenzo Sinisi, nato a Venosa (Potenza) il 7 agosto 1921; morto a Palermo il 26 marzo 1979, a 58 anni di età, 42 di professione, 30 di sacerdozio.

